

RECENSIONI / LIRICA Incerta la direzione di Fournillier ma sono le scelte della regia a destare le maggiori perplessità

Un «Rigoletto» con effetti (poco) speciali

Al Sociale di Como l'allestimento dell'opera di Verdi con parecchie soluzioni piuttosto discutibili

■ «Rigoletto, la mia migliore opera», soleva affermare lo stesso Verdi.

Ed è vero perché è uno di quei capolavori perfetti dove il lirismo è così aderente all'azione, anche là dove appare banale, così coincidente con la «verità» vera anche quando l'autore forza i confini delle formule tradizionali.

Tutte belle e conosciute le arie che diventano *topoi* della fatuità insolente e baldanzosa del Duca di Mantova; della ingenuità illusa e oltraggiata di Gilda; del gemito, dell'im-

precazione della supplica di Rigoletto e della sua metamorfosi da buffone provocante a uomo terrorizzato, precedute o accompagnate da uno strumentale che dipinge dal profondo l'anima di ogni personaggio.

Sicché l'atmosfera e costantemente tesa, coinvolgente, percorsa da un'angoscia che brucia l'anima.

Un dramma perfetto, dicevamo, racchiuso tutto nella musica che illustra psicologicamente caratteri e pensieri. Lo spettacolo visto al Sociale, giovedì, spesso non ha rispettato i parametri impliciti nell'opera, a cominciare dalla volenterosa compagnia di canto: un Duca di Mantova (Dario Schunk) dal volume di voce non adeguato al ruolo; una Gilda (Luz del Alba) cor-

retta nell'emissione degli acuti, priva del registro medio-basso; un Rigoletto (Angelo Veccia) il cui canto non è così immedesimato da trasmettere emozioni; azzeccato Sparafucile (Michele Bianchini) basso possente e tenebroso.

Infine un direttore d'orchestra, Patrick Fournillier, talvolta non in grado di coordinare orchestra e

palcoscenico, staccando velocità che i cantanti non hanno potuto seguire (compromettendo anche il Coro di Alfonso Caiati, generalmente puntuale), spesso travolgendo e coprendo le voci dei solisti.

Ma il fattore più inquietante è stata la regia di Ivan Stefanutti autore anche di scene e costumi.

Saremmo pronti a scommettere essere questi uno di quei registi che vorrebbero si potesse dire Rigoletto di Stefanutti, anziché di Verdi, pessima usanza per contrabbandare "novità" discutibili.

Uno spettacolo che non ha rispettato i parametri impliciti nell'opera

Lo si evince dalla conduzione di uno spettacolo da lui stesso definito voyeuristico (perché?); dalla gestualità imposta a un Rigoletto, privo della gobba ridotto a muoversi come un burattino, o, ancora, dall'inserzione di figuranti (pleonastici) nella festa a palazzo del primo atto, illuminata da una luce tombale con quinte semoventi degne di monumenti funebri o della scenografia neogotica di Harry Potter. Costumi monocromi.

L'Opera è uno spettacolo datato, si sa: pretendemmo più rispetto per l'autore che ha inserito didascalie ben precise. Piuttosto, attualizzarlo con qualche effetto tecnologico...

L'unica soddisfazione è stata l'ultima scena dove è Verdi, che, ancora una volta, la vince su tutto e tutti.

Nei limiti di correttezza il corollario dei comprimari.

Alla fine veloci applausi più convinti per qualcuno.

Maria Terraneo Fonticoli

↓ «Rigoletto» di Giuseppe Verdi, Teatro Sociale As. Li. Co. Como, 20 ottobre



Un momento del controverso «Rigoletto» andato in scena al teatro Sociale

HAPPENING Dal 26 novembre uno spettacolo t

«Trickster»: il teatro

LIVE / STASERA

Sul palco a Fenegrò i torinesi Squirrell

FENEGRO' Primo concerto nel Comasco per gli Squirrell, band emergente torinese, sul palco, stasera, a Le Nuvole di Fenegrò per presentare i brani di *The John Coltrane stereo ep*, il mini autoprodotta con cui hanno partecipato all'ultima edizione del concorso «Progetto demo», e le altre canzoni che hanno scritto nel corso di quest'anno. Sono nati all'inizio del 2005 in

CHIASSO Il teatro esce dal dove ormai è rito condiviso, per entrare nelle case quotidiane, tornando a incanto attore-spettatore, senza li.

Racchiude questi e altri profondi significati, il progetto *vertenze e modalità d'uso* prenderà avvio a Chiasso, ideato dalla compagnia e co-prodotto da Chiasso, con il sostegno della Regione di Chiasso. L'allestimento è in una sala teatrale ma, a breve, girerà nelle case dei teatradina ticinese. La risposta Coltrane, per essere motivata